

Rassegna del 28/04/2022

CAMPIONATO SUPERLEGA

28/04/22

Mattino Padova

35 Kioene, tributo a Michele Pasinato: una tribuna in sua memoria

Zilio Diego

1

VOLLEY A1

Kioene, tributo a Michele Pasinato: una tribuna in sua memoria

Diego Zilio // PADOVA

Una tribuna dedicata a Michele Pasinato. È quella occupata dai tifosi bianconeri organizzati e si chiamerà, appunto, "Tribuna Paso", usando la familiare abbreviazione con cui il campione azzurro venuto a mancare un anno fa era conosciuto da tutti. La targa a lui intitolata è stata scoperta dall'assessore Diego Bonavina, affiancato da Silvia, moglie di Michele, dai figli Edoardo e Giorgio, e dal fratello Raffaello, al termine della serata-tributo che la Kioene Padova gli ha dedicato, davanti agli atleti del suo settore giovanile. Niente di triste, però, perché lui non l'avrebbe voluto. E non poteva che essere una serata piacevole e ricca di spunti, quella che ha animato l'Arena di via San Marco, perché sul palco, intervistati dal giornalista Massimo Salmaso, oltre a Bonavina sono saliti Julio Velasco e Andrea Zorzi, vere leggende viventi del nostro volley, chiamati a raccontare la vita, i valori e l'esempio di Michele, nel palazzetto che già aveva ospitato il suo funerale. Spazio anche ad aneddoti gustosi, come quello raccontato da "Zorro", che ha ricordato la loro prima trasferta da compagni di stanza, a Seattle: siccome quando era ora di dormire "Paso" non voleva nemmeno la più piccola luce in camera («Neanche quella rossa della spia della tivù»), lui che amava leggere - e che all'epoca era già Zorzi, cioè un riconosciuto numero uno - era costretto

a spostarsi da solo nel corridoio dell'albergo. Mentre il "Divo Julio" ha rivelato come mai Michele era chiamato con un altro curioso soprannome dai compagni: «Facevamo spesso un esercizio battuta-ricezione in cui bisognava arrivare fino a 10 senza sbagliare altrimenti si ripartiva daccapo, e non sapete quanti pranzi abbiamo spostato perché non andavamo via senza esserci riusciti. Ecco, quando arrivavano a nove, per l'ultima battuta i compagni chiamavano Paso perché aveva il servizio più difficile da ricevere. Lo chiamavano l'"azzeratore"». In platea tanti ragazzi, e proprio a loro sono state dedicate diverse riflessioni dai due. E allora ecco Velasco a ricordare che «non tutti in una scala da 0 a 10 possono arrivare al massimo. Ma quello che conta è che un giocatore o una giocatrice che magari possono arrivare fino a 5 non si fermano a 3». Conta la dedizione, conta insistere per compiere lo stesso salto di qualità «che fa l'acqua che si scalda fino a 99 gradi ma per passare allo stato gassoso ha bisogno di arrivare a 100. E tanti si scoraggiano proprio quando sono a 99». Ma che non si parli di «sacrifici», ha sottolineato Velasco. «In tanti nello sport amano usare questa parola per spiegare come raggiungono i loro risultati e io ogni volta sento una fitta: lo sport è gioia, i sacrifici sono quelli di chi lavora otto o più ore al giorno». Parole che i tanti giovani presenti difficilmente scorderanno. —



Foto Kioene con la targa ricordo per Pasinato

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4



Superficie 30 %